

## 1. Contesto esterno ed interno in cui opera il Dipartimento

Il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali (BAC) svolge attività di ricerca e didattica nei settori, fondamentali per la società e la cultura italiana, dei beni culturali e ambientali e dei comportamenti umani a essi collegati. Tali ambiti sono affrontati con avanzate collaborazioni interdisciplinari e internazionali. L'offerta formativa propone cinque corsi di laurea (2 triennali e 3 magistrali), due scuole di specializzazione e una scuola di dottorato. L'attività di ricerca si articola attraverso il Settore di Beni Culturali (Archeologia, Arte, Musica e Spettacolo) e il Settore di Beni Ambientali (Geografia, Agraria e Psicologia). Il Dipartimento si è costituito con decreto rettorale, a decorrere dal 27 aprile 2012, con sede in via Festa del Perdono n. 7 e in via Noto n. 6. Nel Dipartimento sono confluiti: - il Dipartimento di Storia delle arti, della musica e dello spettacolo - il Dipartimento di Geografia e scienze umane dell'ambiente - parte del Dipartimento di Scienze dell'antichità - docenti provenienti da altri Dipartimenti con afferenza personale. Al momento della costituzione l'organico docente del Dipartimento era costituito da 13 professori di prima fascia, 15 di seconda fascia e 20 ricercatori di ruolo, 7 unità di personale tecnico amministrativo. Alla data del 30 giugno 2018 l'organico risulta composto da 10 professori di prima fascia, 18 di seconda fascia e 15 ricercatori a tempo indeterminato e determinato, cui si aggiungono 6 unità di personale tecnico amministrativo. L'ampio spettro tematico presente nel Dipartimento ha un peso consistente in ambito didattico e comprende una notevole varietà di settori disciplinari in ambito scientifico. Nella didattica, come si è detto al Dipartimento fanno capo due corsi di laurea triennale (Scienze dei Beni culturali e Scienze Umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio) e tre magistrali (Archeologia, Storia e critica dell'arte, Scienze della musica e dello spettacolo), due scuole di specializzazione (Beni Archeologici e Beni Storico-Artistici), un dottorato (Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale con il Dipartimento di Studi letterari), corsi propedeutici all'insegnamento. Il Dipartimento, inoltre, è impegnato nell'erogazione di didattica verso corsi di laurea esterni, sia attraverso insegnamenti tenuti da docenti del Dipartimento, sia accogliendo studenti di altri corsi.

Più specificatamente, l'area di archeologia, i cui vasti interessi spaziano dalla cultura funeraria alla produzione materiale ai temi della storia dell'arte antica, presenta 9 scavi nazionali (Bagnolo S. Vito, Calvatone, Lavagnone – sito UNESCO, Monte Zara, Nora, Selinunte, Tarquinia - sito UNESCO) e internazionali (Gortina – Creta; lo scavo di Palmira – sito UNESCO è stato interrotto dalla guerra in Siria) che coprono l'intero arco degli interessi scientifici, dalla preistoria all'età tardoantica, i cui risultati sono stati presentati in convegni, pubblicazioni, mostre. L'area storico-artistica (dal periodo tardo-antico all'età contemporanea) è caratterizzata da un'impostazione metodologica storico-filologica, attenta alle questioni di critica, committenza, circolazione e ricezione delle opere. Tutte le principali linee di ricerca dell'area della Storia dell'arte si sono sviluppate, nell'ultimo quinquennio, anche attraverso la collaborazione dei singoli docenti e ricercatori a importanti progetti espositivi, di catalogazione, studio e valorizzazione di fondi museali, bibliografici, fotografici e archivistici. Fondamentale in questa prospettiva è risultato il coinvolgimento degli studenti, attraverso attività formative curriculari, contributi per borse di studio, assegni di ricerca e contratti di collaborazione alla ricerca da enti pubblici e privati e attraverso bandi competitivi per il finanziamento della ricerca. In particolare, il Prin attualmente in corso (Prin 2015: Le mostre d'arte moderna nelle gallerie private in Italia: i due decenni cruciali, 1960-1980), verte sull'individuazione e sullo studio di fonti primarie per la ricostruzione dell'attività espositiva di alcune gallerie d'arte sperimentali che hanno caratterizzato la scena milanese negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Il settore storico artistico si è distinto inoltre per l'impulso dato all'internazionalizzazione della ricerca – attraverso la collaborazione con atenei, musei, fondazioni ed enti di ricerca europei e attraverso accordi di cooperazione internazionale – e per la capacità, costante negli anni, di attrarre fondi per la ricerca assegnati attraverso bandi competitivi nazionali (Prin 2000, 2003, 2005, 2007, 2008, 2015, per un totale di oltre 150.000 euro).

L'area di musica e spettacolo è caratterizzata da un'impostazione metodologica storico-critica. Le ricerche nell'ambito degli studi di teatro sono principalmente rivolte ad indagare il ruolo dell'attore e del testo drammaturgico nel corso dei secoli con particolare attenzione al secolo XIX (oggetto di un Prin 2008) ma anche a studiare criticamente il sistema teatrale milanese contemporaneo. Le ricerche nell'ambito degli studi di musica vertono sull'analisi filologica del testo musicale (è attivo un centro di eccellenza dedicato agli Studi Pergolesiani) e sulla sua ricezione. Un'attenzione particolare è riservata all'etnomusicologia, al teatro musicale e al ruolo svolto dal melodramma nel nostro Paese. In Dipartimento è presente un Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visuale ([www.leav.unimi.it](http://www.leav.unimi.it)) creato nel 2005, usufruendo di un finanziamento di ateneo per le grandi attrezzature che ha consentito l'acquisto di un primo nucleo di attrezzature; negli anni successivi, risorse esterne provenienti da enti pubblici e privati hanno consentito integrazioni e manutenzione delle apparecchiature, oltre a un'intensa attività di ricerca. Dopo il finanziamento iniziale di ateneo, nell'anno 2004, di 176.000 euro, il laboratorio ha attratto fondi per progetti su bandi della Regione Lombardia (nel 2008, nel 2009, nel 2010 e nel 2016) per un totale di 353.119 euro. Gli studi di cinema vertono prevalentemente sulla storia del cinema italiano intorno a cui si sono svolti numerosi programmi di ricerca nazionali. Uno fra i punti di forza è rappresentato dal gruppo di ricerca di Storia e critica del cinema (L-ART/06), vincitore di un bando della Regione Lombardia e del bando PRIN nel 2012 e nel 2015. I due progetti (uno conclusosi, con costo ammesso al programma di ricerca di 252.541 €, l'altro in corso, con costo ammesso al programma di ricerca di 492.449 €), oltre ad approfondire alcuni ambiti di ricerca inerenti i rapporti tra il cinema e la cultura in Italia nella seconda metà del 900, si propongono la sperimentazione di una nuova metodologia di indagine nel campo degli studi umanistici consistente nella digitalizzazione e nella messa in rete delle fonti storiche per lo studio dei beni culturali. Dal 2012, il totale dei fondi attratti in Dipartimento da progetti connessi alla storia del cinema nell'ambito dei bandi PRIN è di 449.790 euro.

La ricerca archeologica è rappresentata nel Dipartimento dai settori L-ANT/01 (Preistoria e protostoria), L-ANT/06 (Etruscologia e antichità italiane), L-ANT/07 (Archeologia classica), L-ANT/09 (Topografia antica). Diverse ricerche sono a lungo termine, in particolare i numerosi scavi archeologici condotti in Italia (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, e talvolta in collaborazione con i suoi uffici periferici) e nel Mediterraneo (attraverso accordi ufficiali). Le principali linee di ricerca dell'ambito preistorico e protostorico sono concentrate su temi rilevanti e siti importanti per la protostoria dell'Italia settentrionale, con gli scavi archeologici, in corso da tempo, nell'abitato palafitticolo dell'età del Bronzo del Lavagnone di Desenzano (BS, dal 2011 sito UNESCO) e in quello etrusco-padano di VI-V secolo a.C. del Forcello (Bagnolo S. Vito, MN) e le ricerche sul sepolcreto golasecchiano della Ca' Morta (CO) e sulla palafitta dell'età del Bronzo antico di Canà di S. Pietro Polesine (RO).

Il settore di Etruscologia prosegue nel Progetto Tarquinia sulla grande città etrusca, della quale dopo il periodo arcaico si indagheranno le fasi ellenistiche e si sta tracciando lo sviluppo anche attraverso un modello tridimensionale (Lidar) in collaborazione con il Politecnico di Milano. Il progetto è inserito tra i due exemplary interdisciplinari projects del nostro Ateneo (SSH COMMUNITY della LERU 2014). Un secondo ambito è rappresentato dagli studi sui diversi aspetti della civiltà degli Etruschi nel quadro del Mediterraneo antico e nel suo impatto sulle culture moderne, continuando nel 2013 quelli dedicati ai contatti mediterranei e alla funzione e il ruolo di specifici apparati d'uso anche in necropoli, in particolare la classe degli specchi etruschi, tema sul quale sono in atto accordi con l'Università di Göteborg (prof. I. Wiman). Tra gli studi di epigrafia etrusca è continuata la ricerca in seno all'International Etruscan Sigla Project (IESP), condotto in collaborazione con la Florida State University (N. de Grummond), e già presentato in occasione di numerosi convegni internazionali (Milano, Londra, Tallahassee, Tarquinia). Proseguono anche gli studi nell'ambito dell'Etruria campana, con particolare riguardo a Capua e alle sue produzioni. Nell'ambito dell'Archeologia classica i temi di ricerca sono diversi: in ambito greco le produzioni artistiche dell'età classica, l'archeologia funeraria, l'archeologia magnogreca e il rapporto con le culture indigene (scavo archeologico nell'abitato peuceta di Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia, BA). In ambito romano l'archeologia cisalpina (scavo del vicus di Calvatone-Bedriacum, CR; studi sui templi di Brescia), le residenze imperiali (indagini a Sperlonga, LT, che nel 2014 hanno comportato uno scavo archeologico), l'architettura privata e pubblica nelle province orientali (indagini nelle Terme Milano a Gortina, Creta, Grecia, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene; missione italo-siriana Pal.M.A.I.S sul quartiere sud-ovest della città di Palmira, Siria ora sospesa) e occidentali (scavo nella città punico-romana di Nora, CA). Altri temi di ricerca in corso sono l'universo infantile nel mondo antico, la produzione artistica (mosaici, scultura, bronzistica) e artigianale (bronzi, pavimentazioni), l'ambito tardoantico, il collezionismo di antichità, la fortuna dell'antico nella cultura contemporanea. I risultati di tali ricerche sono stati presentati, oltre che in pubblicazioni e convegni, anche attraverso la partecipazione a mostre scientifiche, alcune delle quali sono in corso di realizzazione. Per quanto riguarda la specificità dell'ambito di ricerca rispetto all'Ateneo e all'esterno: le indagini condotte dal settore archeologico del Dipartimento sono pienamente in linea con i temi trattati in ambito nazionale e internazionale e l'impegno rappresentato dagli scavi archeologici, che coprono numerosi ambiti culturali, tematici, cronologici e geografici, rappresenta una grande varietà di interessi, in diversi casi consolidati negli anni e con importanti risultati già conseguiti, in altri avviati di recente e con prospettive di grande interesse scientifico.

La ricerca storico-artistica è rappresentata nel Dipartimento dai settori L-ART/01 (Storia dell'arte medievale), L-ART/02 (Storia dell'arte moderna), L-ART/03 (Storia dell'arte contemporanea), L-ART/04 (Museologia e critica artistica e del restauro) e L-OR/20 (Storia dell'arte dell'Asia Orientale). Gli studi, accomunati da un'impostazione metodologica essenzialmente storico-filologica, attenta anche alle questioni di critica, committenza, circolazione e ricezione delle opere, coprono un periodo che va dal tardo-antico all'età contemporanea. L'area di Storia dell'arte medievale ha affrontato ricerche di ambito paleocristiano, altomedievale, bizantino, romanico e gotico. Ogni docente ha seguito specifici temi di indagine, ma non sono mancate proficue convergenze: la ricerca pluridisciplinare sull'abbazia di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese, cofinanziata da fondi PRIN e confluita in una monografia a più mani pubblicata nel 2015, quale primo volume di una collana double-blind peer review coordinata dagli stessi docenti dell'area; la fondazione nel 2015, insieme al Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici, del Centro di ricerca coordinato Bisanzio e l'Occidente, con all'attivo tre giornate di studi ed una neonata rivista open access che rispetta i criteri della classe A; l'organizzazione di un convegno ad alta presenza internazionale dedicato all'iconografia dell'Antico Testamento (Milano, 16-18 ottobre 2018). Fra i temi di ricerca si segnalano contributi sull'arte di corte di Costantinopoli, sulla nascita e lo sviluppo dell'iconografia della Genesi (con Papers presentati a Parigi, Poitiers e Oxford), su contesti monumentali altomedievali di area norditalica (fra cui una monografia sulla chiesa di San Salvatore a Barzanò), sulla scultura romanica (Toulouse e Piacenza), sul romanico in Valtellina alla luce di indagini. L'area di Storia dell'arte moderna ha messo in atto, o proseguito, collaborazioni con altre istituzioni, cittadine e non, dando vita a progetti di ricerca che hanno coinvolto studenti, specializzandi e dottorandi dell'Ateneo. In particolare in questi anni il settore di Arte moderna ha coordinato scientificamente il corso del FAI, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e con il Piccolo Teatro di Milano. Docenti e ricercatori nel 2013 si sono dedicati alla preparazione della mostra "Bernardino Luini e i suoi figli", che si è svolta a Palazzo Reale: un progetto scientifico, molto ampio, che ha comportato un riesame dei documenti sull'artista e la sua famiglia e la pubblicazione di un volume, scritto da studenti dell'Università Statale insieme alla titolare del settore di Critica d'Arte, dedicato alle località in cui sono stati attivi Bernardino Luini e i suoi figli; tale progetto si è svolto nell'ambito delle celebrazioni per il novantesimo anniversario dell'Università Statale. Le attività di ricerca si orientano prevalentemente sulla produzione artistica lombarda dal Rinascimento al Neoclassicismo, con specifiche indagini sulle vicende del collezionismo e sulle problematiche museografiche. Sono stati, infatti, coinvolti dal Comune di Milano nel progetto di riallestimento della Sala degli Scarlioni nel Castello Sforzesco. L'area di Storia dell'arte contemporanea ha affrontato ricerche relative alla scultura della seconda metà del XIX secolo; alle arti del Novecento negli anni tra le due guerre: produzione e divulgazione; alla moltiplicazione dell'arte e le sue immagini, alla cultura visiva

in Italia nell'epoca della riproducibilità tecnica: dalle riviste illustrate del secondo Ottocento a rotocalchi e quotidiani della contemporaneità alla ricostruzione scientifica dell'attività, della biografia e della fortuna di artisti (Vincenzo Vela, Amedeo Modigliani, László Moholy-Nagy, Renato Birilli, Lucio Fontana, Gio Ponti, Henry Moore, Yves Klein, Piero Manzoni, Vincenzo Agnetti, Martino Oberto, Luciano Fabro, Gabriele Mucchi, Arnaldo Pomodoro, Vito Acconci, Gina Pane e altri) e di critici (Pietro Maria Bardi, Guido Lodovico Luzzatto, Carla Lonzi); al tema della riproducibilità di opere d'arte e oggetti tra XIX e XX secolo; all'arte pubblica-nel XX secolo; al fotomontaggio in Italia; alle ricerche verbovisuali; alle gallerie d'arte della seconda metà del XX secolo. Nell'area della Storia dell'arte dell'Asia Orientale (L-OR/20) la ricerca si è focalizzata principalmente sul Giappone. In particolare, si è rivolta a quegli elementi della tradizione artistica giapponese passata che permangono, come citazione o rielaborati in nuove forme, nei media moderni e contemporanei (fotografia, grafica, design, performance o installazioni artistiche) diventando parte della vita quotidiana giapponese e in diverso modo diffondendosi anche in Europa. Sono in atto collaborazioni con istituzioni museali e universitarie e con studiosi e artisti giapponesi, cinesi e occidentali in vista di una prima giornata di studi nel 2014.

Una importante componente del Dipartimento è costituita da ricercatori attivi nei settori geografici e psicologici. L'ambito della ricerca geografica ha origine dall'Istituto di Geografia umana, fondato negli anni Sessanta, primo in Italia ad assumere tale denominazione evidenziando in tal modo un peculiare indirizzo di ricerca che privilegiasse lo studio delle interrelazioni fra culture umane e l'ambiente-paesaggio sia nella loro evoluzione diacronica nelle varie aree del mondo, sia negli aspetti più contemporanei legati ai temi della sostenibilità. In tale prospettiva si sono sviluppate indagini nelle seguenti tematiche: Città e grandi sistemi metropolitani in Italia e nel mondo, Geografia umanistica (Geografia e letteratura, viaggi e viaggiatori, culture e tradizioni), Geografia del turismo, Geografia dell'ambiente e del paesaggio, storia del clima e modificazioni ambientali, paesaggi terrazzati, processi di abbandono e recupero dei luoghi, Geografia della popolazione e delle migrazioni, Geografia storica e geopolitica, Geografia regionale e dei grandi spazi. Riguardo ai suddetti settori sono in atto da diversi anni ricerche sul campo, in Italia e in diverse aree del mondo, tramite collaborazioni ufficiali con università straniere, enti di ricerca e centri internazionali di eccellenza. Per quanto riguarda la specificità dell'ambito di ricerca rispetto all'Ateneo e all'esterno, è bene sottolineare che tali ricerche riguardano, oltre all'Italia, soprattutto le seguenti macro-aree: Cina e area del Pacifico (Istituto Confucio dell'Università di Milano), Australia e Oceania (Western Australia University, Perth; Italian Australian Institute della La Trobe University, Melbourne; Western Australian National Trust, Perth; Italian Historical Society, Melbourne), Africa sub-sahariana (Organizzazione Mani Tese, Italia; Université de Paris I Sorbonne, Parigi; Université de Ouagadougou, Burkina Faso; ACBF African Capacity Building Foundation, Harare, Zimb.), area dei Balcani ed Europa orientale (Università di Lodz, Polonia; Università Jagellonica, Cracovia, Polonia; Università di Oradea, Romania), Arco Alpino (CIPRA International, Vaduz Lichtenstein; Alpine Network - Rete Montagna, Innsbruck Belluno; Isalp Istituto di storia delle Alpi, Lugano, CH; Accademia di Architettura, Università della Svizzera Italiana, Mendrisio, CH; International Terraced Landscapes Alliance - Alleanza mondiale per i terrazzamenti), Francia ed Europa centrale (Université de Paris I Sorbonne, Parigi; Université de Bourgogne, Digione; Université de la Basse Normandie, Caen; Université de Genève, Ginevra; Université Joseph Fourier, Grenoble 1; CIRVi Centro Interuniversitario Ricerche sul Viaggio / Centre Interuniversitaire sur la recherche sur le Voyage, Torino Grenoble; Centre de Recherche sur la Littérature des Voyages, Parigi Clermont Ferrand, Fondazione Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, Centro Studi PIM, Fondazione Cogeme Brescia). L'ampiezza di tali tematiche, sviluppate tramite rapporti a scala nazionale e internazionale, costituisce un particolare punto di forza della Geografia milanese, le cui aperture scientifico-disciplinari alle diverse scale d'indagine (dalla locale alla globale) consentono di affrontare in maniera sistematica e approfondita alcuni fra i problemi più attuali e pressanti della realtà contemporanea.

Le aperture scientifico-disciplinari consentono il confronto con altri ambiti scientifico-metodologici (psicologia sociale, antropologia culturale, storia e storia economica, climatologia, discipline naturalistiche, economia territoriale, e così via) e altre scuole nazionali. Vi è poi un'area di ricerca inerente al SSD AGR/01 - Economia ed Estimo Rurale, che si sviluppa in collaborazione con l'ambito geografico e si articola nei rami di ricerca legati all'Economia del territorio e al Marketing territoriale e turistico, all'interno dei quali sono portate avanti indagini relative ai processi di sostenibilità territoriale, all'applicazione dell'Ecological Footprint, all'economia delle risorse (che si propone di analizzare le situazioni di sfruttamento anomalo delle risorse naturali con analisi degli scenari in grado di proiettare l'attuale stato di scarsità e degrado delle matrici/risorse ambientali per mettere in evidenza nuove modalità di approccio sostenibile -B.A.T., rifiuti riciclati, L.C.A.-). Di particolare rilievo risulta inoltre il tema della Governance territoriale, che ricomprende il mondo certificativo e gli strumenti di governance più classici. La certificazione ISO 14001 e la registrazione EMAS rappresentano dei validi strumenti per valutare il livello di attenzione che le organizzazioni, sia pubbliche che private, si impegnano a dimostrare nei confronti dell'ambiente e per le quali l'affiancamento con l'Università può portare un valore aggiunto. Analisi statistiche raffinate e applicative sono gli strumenti attualmente oggetto di approfondimento al fine di dimostrare la validità operativa a tutto campo della strumentazione certificativa. VIA, VAS, VINCA e IPPC sono alcuni tra i più importanti strumenti di governance territoriale previsti dalla legislazione comunitaria al fine di integrare gli aspetti ambientali con l'ordinaria gestione pianificatoria del territorio. Non si può negare che nell'affrontare queste tematiche di ricerca vi siano notevoli criticità, che si possono riassumere nella mancanza di fondi necessari ai diversi approfondimenti di tipo quantitativo (campioni statistici rappresentativi) e nella cronica carenza di ricercatori validi per supportare la ricerca di base.

La ricerca in ambito psicologico si sviluppa sostanzialmente all'interno del settore M-PSI/05 Psicologia sociale. Tre sono i principali ambiti di studio: a) Psicologia sociale e ambientale con particolare riferimento alle ricerche recenti sugli effetti dell'ambiente naturale e costruito su specifici processi cognitivi (p.e. attentional restoration) e sullo sviluppo del benessere emozionale (collaborazioni con il Positive Psychology Center dell'Università di Pennsylvania e con il Quality of Life Research Center della Claremont Graduate University, U.S.). b) Psicologia transculturale con particolare riferimento

allo studio dei processi psicosociali delle famiglie migranti e delle cosiddette seconde generazioni. c) Psicologia di comunità, con particolare riferimento allo studio dei processi partecipativi nell'attività politica e nell'uso della città e dei beni comuni (si veda ad esempio lo studio delle relazioni psicosociali tra gli scavi archeologici e la comunità locale a Tarquinia). In tutti questi ambiti si sottolinea l'aspetto sia della ricerca di base che della ricerca azione, collegandosi, in questo caso, alle istituzioni esterne all'Ateneo (comune, regione, ASL, istituzioni del privato sociale). Il gruppo di ricerca dell'area psicologica, che si caratterizza per l'ampia collaborazione con le altre aree di ricerca del Dipartimento, mira a rappresentare un punto avanzato degli studi nazionali facenti riferimento al paradigma socioculturale (e non biologico) in psicologia. L'ambito demotnoantropologico, rappresentato dal SSD M-DEA/01, pur non rientrando più tra quelli presenti nel Dipartimento, ha sviluppato numerosi temi di indagine e favorito significative collaborazioni interdisciplinari tuttora operative e che si auspica possano mantenersi e ampliarsi anche nei prossimi anni.

Gli studi in ambito musicologico e dello spettacolo riguardano in particolare la storia e la critica della musica, del teatro e del cinema italiani e internazionali in epoca moderna e contemporanea, con attenzione ai molteplici rapporti intercorrenti tra l'esperienza musicale, della letteratura, del teatro, del cinema, dell'estetica e delle arti figurative. L'attività di ricerca della sezione Musica e Spettacolo è rappresentata nel Dipartimento dai settori L-ART/05 (Discipline dello Spettacolo), L-ART/06 (Cinema e Fotografia), L-ART/07 (Musica), L-ART/08 (Etnomusicologia) e dal settore M-FIL/04 (Estetica). Per quanto riguarda le discipline dello spettacolo (L-ART/05) la ricerca scientifica si è svolta su diverse aree. Un primo ambito di interesse riguarda lo studio sistematico delle compagnie teatrali e dei cartelloni drammatici dell'Ottocento italiano. Un progetto di ricerca più ampio e articolato ha poi impegnato la ricerca documentaria e su periodici mirando alla ricostruzione della fisionomia del critico teatrale nell'Ottocento e nel primo Novecento. Altro ambito di indagine in corso di sviluppo è quello relativo al teatro di regia italiano e straniero, all'attore teatrale e alla storia dell'organizzazione dello spettacolo teatrale e musicale in Italia dal Cinquecento ai giorni nostri, con particolare attenzione alle istituzioni teatrali milanesi (Piccolo Teatro, Teatro Elfo Puccini, Teatro alla Scala) con le quali il rapporto è continuativo e le iniziative scientifiche proposte sono state molteplici. Ha preso inoltre avvio una attenta indagine dedicata alle nuove tecnologie della scena contemporanea (digital performance e video teatro) e uno studio sul teatro contemporaneo in area balcanica (Slovenia Kosovo), con interventi e pubblicazioni internazionali promosse dall'EASTAP (rete dei teatri europei). Gli ambiti di ricerca del cinema (L-ART/06) sono stati la ricostruzione dei rapporti tra i cattolici e il cinema in Italia tra gli anni '40 e gli anni '70; l'analisi del film religioso e lo studio della critica cinematografica d'ambito cattolico. L'attività di ricerca si è inoltre concentrata sul cinema italiano dall'inizio del Novecento agli anni Cinquanta con particolare attenzione allo studio dei paratesti (cinenovelle, manifesti, articoli di costume sul cinema, critica, rotocalchi illustrati) e alla produzione di alcuni autori come Federico Fellini, Renato Castellani e Alessandro Blasetti. Ulteriore campo di ricerca è quello relativo allo studio del cinema italiano dalle origini agli anni Cinquanta, con attenzione alle dinamiche del cinema delle origini (melodramma, recitazione, serialità, aspetti filologici), alle diramazioni culturali del neorealismo e a quelle dell'opera di Roberto Rossellini, segnatamente per quanto riguarda le questioni critico-filologiche implicate dalla ricca variantistica della sua opera. Da ricordare le ricerche sulla figura dell'attore milanese e la costante collaborazione con la Fondazione Cineteca di Milano e con il festival Docucity. I settori della musicologia (L-ART/07 e L-ART/08) hanno condotto ricerche documentarie e archivistiche finalizzate all'attività editoriale, al recupero e all'esecuzione dei repertori musicali del passato; una ricostruzione filologica di partiture musicali, redazione e pubblicazione nell'ambito di collane di edizioni critiche (Archivio della sinfonia milanese, Intermezzi napoletani del Settecento, Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Battista Pergolesi). La ricerca si è inoltre indirizzata allo studio dei repertori storici e delle culture musicali di ambito 'colto' e popular, anche in prospettiva interdisciplinare e alla ricerca sul campo, non trascurando lo studio delle pratiche musicali e dei contesti sonori nei settori dell'etnomusicologia e dell'antropologia visuale. Per quanto riguarda l'ambito dell'Estetica (settore M-FIL/04) la ricerca si è focalizzata sulle categorie estetiche del Bello, del Brutto, del Sublime, del Mostruoso, sul tema della Forma, dell'autonomia morfologica e del divenire delle forme, sull'estetica attoriale e sul ruolo dei sensi nella fruizione. La ricerca si è inoltre incentrata sull'estetica del teatro, sul procedere teorico, sul farsi procedurale e sulla prassi delle dinamiche rappresentative: dal testo alla scena. I risultati del lavoro svolto e la proposta di progetti in sinergia con tutte le componenti del Dipartimento sono stati premiati dalla vincita di importanti bandi nazionali e internazionali. L'ambito dell'Estetica si distingue inoltre per una articolata attività interdisciplinare che coinvolge sia l'ambito del teatro sia quello della fotografia e delle arti. Tali studi hanno dato vita a progetti di ricerca nazionali e internazionali che hanno ottenuto ingenti fondi per la ricerca. In ambito nazionale sono da segnalare il programma di ricerca Prin 2009, *"Al di là dell'arte"*, i Bandi Fondazione Cariplo *"Sensi/teatro/Filosofia. Strategie di comunicazione nei luoghi di cultura per educare e stimolare il pubblico giovane alla fruizione teatrale"* (bando 2012) e *"Andiamo a recitare! Sport e teatro: il problema dell'obesità giovanile e della sedentarietà"* (bando 2014), *"EAT - Enjoyment Analysis for a new Theatre - Osservatorio sul gusto per un nuovo teatro"* (bando territoriale 2015); *"Obiettivo immagine: estetica della fotografia e cultura del territorio"* (bando territoriale 2017) e come partner *"L'alfabeto dell'adozione. Strategie per una cultura dell'accoglienza"* (bando territoriale 2017). In ambito internazionale il risultato più significativo è rappresentato dal progetto europeo Creative Europe che nel 2015 ha finanziato il progetto transnazionale *"SENSES: the sensory theatre. New transnational strategies for theatre audience building"*, di cui Unimi figura come ente responsabile scientifico e capofila, risultando nel 2015 il solo ateneo italiano fra i 64 vincitori del finanziamento. Accanto ad esso, l'attività di ricerca internazionale ha attirato finanziamenti per la ricerca anche attraverso il progetto dal titolo *"Aesthetics of Emotions"* (bando ACRI 2015) e *"Landscape between nature and culture. Aesthetic Experience, Artistic Practices, Formation of Identity"* (bando ACRI 2017); il progetto di partenariato UNIMI-Université Lumière Lyon2 France *Passages des frontières. De la France à l'Italie et vice-versa, de la recherche à la création, d'un art à l'autre* (2016), oltre al progetto transnazionale *Oblomov* nel programma Erasmus Plus 2016. Di recente istituzione il Corso di perfezionamento in *Valorizzazione, tutela e archiviazione della fotografia* (con il Dipartimento di studi storici).

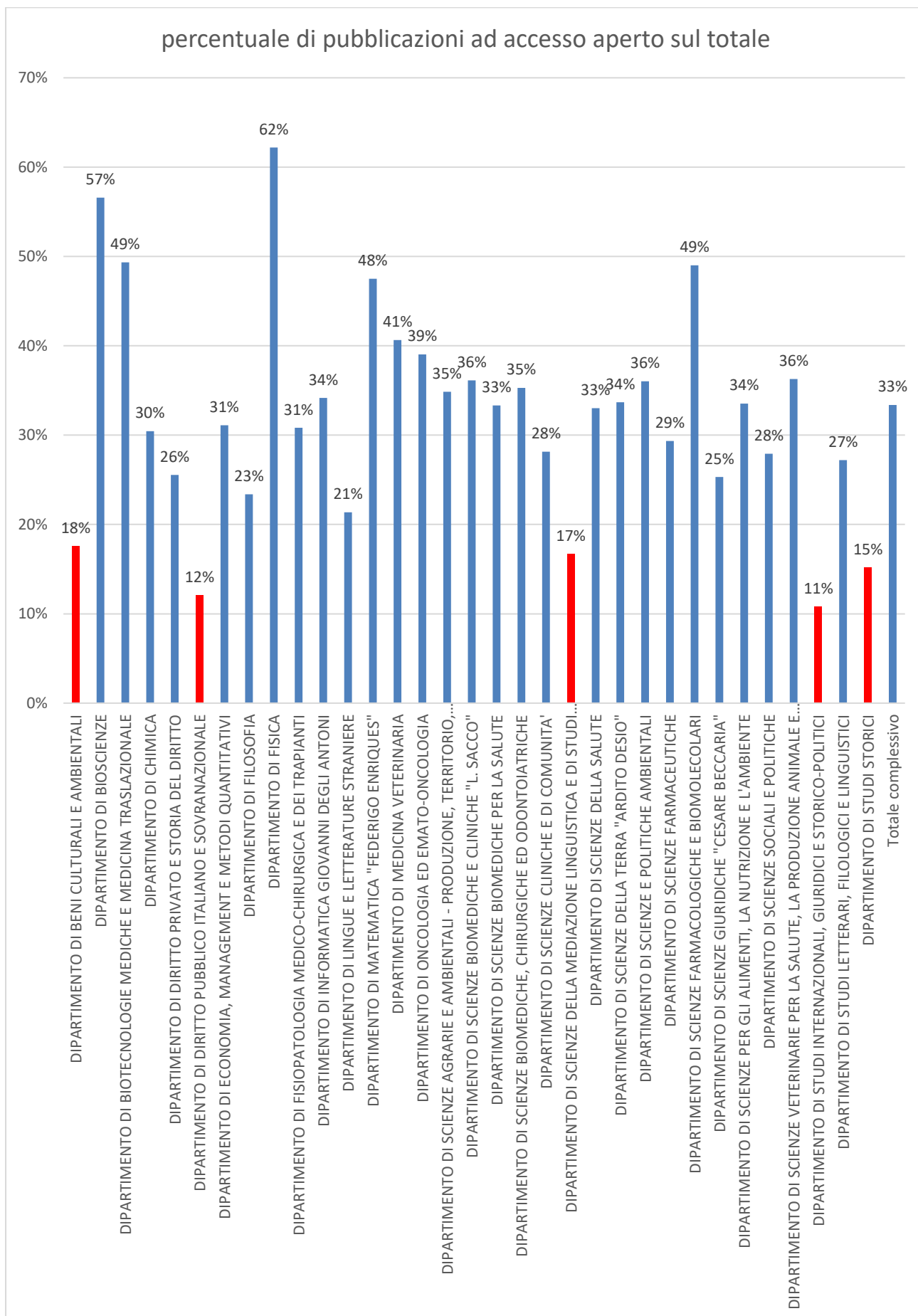
## 2. Missione: progetto scientifico del Dipartimento di Beni Culturali e ambientali

In termini generali, obiettivo comune del Dipartimento consiste, da un lato, nel promuovere un aumento della produzione scientifica; un'ancora maggiore internazionalizzazione delle attività di ricerca; una maggiore partecipazione a bandi europei per progetti di ricerca; un aumento dei rapporti scientifici con altri enti; un aumento dei rapporti scientifici interdipartimentali. In tale direzione, il Dipartimento di Beni Culturali e ambientali esercita la propria attività conciliando i tre ambiti operativi di ricerca, didattica e terza missione, coprendo l'intero ambito dei beni culturali. La ricerca di base, suo primo obiettivo per lo sviluppo delle conoscenze e l'aggiornamento dei metodi, si svolge in una direzione interdisciplinare sia all'interno delle sezioni, sia nella collaborazione progettuale con altri dipartimenti dell'Ateneo, sia nella stesura di progetti di ambito nazionale e internazionale.

### Attività di ricerca

La realizzazione dei progetti di ricerca del Dipartimento sopra ricordati passa attraverso una stretta interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e traslazionale; le ricadute applicative rivestono quindi un ruolo fondamentale nell'attività dipartimentale attuale e nelle sue prospettive evolutive attraverso sinergie con Sovrintendenze, musei, scuole, istituzioni culturali sia pubbliche che private. Il Dipartimento di Beni Culturali conduce ricerca di livello ed è attivamente coinvolto in differenti progetti regionali, nazionali e internazionali. Nel corso degli anni, alla varietà dei settori ha sempre corrisposto una ampia produttività scientifica, in termini di pubblicazioni, progetti, convegni, scavi archeologici. In particolare, alcuni settori sono risultati primi in Italia nella passata VQR. La realizzazione del progetto scientifico culturale ha portato il Dipartimento a stabilire collaborazioni con importanti istituzioni accademiche nazionali ed internazionali, centri di ricerca ed enti pubblici. A fronte di tali esperienze di rilevanza internazionale, sollecitato da una imminente ipotesi di trasferimento in altra area, il Dipartimento ha individuato la necessità di investire su due ambiti che si sono rivelati strategici e che possono contribuire sinergicamente al miglioramento della ricerca e della didattica erogata. Da un lato, la creazione di uno spazio museale che consenta di sviluppare un programma espositivo strettamente connesso con le attività scientifiche e di didattica avanzata rappresentate dai vari SSD presenti nel Dipartimento (Scuole di Specializzazione e Dottorato di ricerca) e dall'altro la realizzazione di un laboratorio tecnologico finalizzato allo sviluppo delle competenze maturate nel vasto ambito delle attività di digital humanities. Rispetto agli obiettivi, il Dipartimento ha tenuto conto del piano di programmazione triennale e il piano della performance dell'Ateneo.

Per quanto poi riguarda l'incentivazione di open access e open data, le politiche europee sull'apertura di contenuti e dati della ricerca hanno avuto un forte impulso negli ultimi anni con interi programmi dedicati, con fondi ed iniziative a sostegno di una scienza aperta europea. L'Ateneo ha affidato a una Commissione il compito di analizzare e monitorare periodicamente i dati relativi all'Accesso Aperto, concordare le azioni per la diffusione delle informazioni e definire gli strumenti per la sensibilizzazione in merito ai principi della Scienza Aperta a livello di Dipartimento. La relazione annuale 2017 Open Science@unimi pubblicata il 31 dicembre 2017 dalla Commissione di Ateneo per l'accesso aperto ha evidenziato la bassa performance del Dipartimento di Beni culturali e ambientali su un fronte che pure è centrale nel piano strategico di Ateneo. Di seguito si riportano gli ultimi dati disponibili aggiornati al maggio 2018:



La bassa percentuale delle pubblicazioni del Dipartimento ad accesso aperto trova una sua spiegazione anche nella specifica tipologia dei prodotti delle discipline del Dipartimento. In particolare, per tutte le discipline storico-critiche che hanno per oggetto principale le produzioni artistiche contemporanee (arte, musica, spettacolo e estetica) sarebbe necessario prevedere – a livello d’Ateneo – una specifica politica di finanziamento per far fronte alle rilevanti spese relative ai diritti d’autore per la pubblicazione di immagini e contenuti soggetti a copyright in pubblicazioni Open Access.

Per questi motivi tra le due strategie indicate dall'Ateneo, la green e la gold, è su quest'ultima che il Dipartimento deve quindi puntare. Il Dipartimento pubblica sul portare delle riviste OJS dell'Ateneo 6 riviste scientifiche:

- "LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia" <https://riviste.unimi.it/index.php/lanx>
- "Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico" <https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>
- "Schermi. Storie e culture del cinema e dei media in Italia" <https://riviste.unimi.it/index.php/schermi>
- "Bisanzio e l'Occidente (BEO)" <https://riviste.unimi.it/index.php/BEO>
- "Itinera" <https://riviste.unimi.it/index.php/itinera>
- "Materiali di estetica (terza serie)" <https://riviste.unimi.it/index.php/MdE>

### **Attività didattica**

Il progetto didattico del Dipartimento è articolato nelle due aree fondamentali dei Beni culturali e dei Beni ambientali che ne caratterizzano la composizione e prevede 2 corsi di laurea triennale e 3 corsi di laurea magistrale. Pur nella necessaria varietà degli specifici contenuti didattici e nel rispetto della valorizzazione delle differenti competenze dei docenti e della loro autonomia scientifica, la missione didattica generale del Dipartimento si identifica nella trasmissione degli strumenti atti a tutelare, conoscere, analizzare e valorizzare il complesso insieme del patrimonio ambientale e culturale, promuovendo lo sviluppo di una coscienza specifica della determinante importanza civile e sociale delle sue diverse espressioni e fornendo agli studenti – oltre alle conoscenze fondamentali – le competenze metodologiche più aggiornate, anche attraverso esperienze dirette di laboratorio e di tirocinio che favoriscano una ricaduta formativa delle attività di ricerca e lo sviluppo delle iniziative interdisciplinari.

Gli obiettivi didattici fondamentali dei singoli Corsi di studio dei quali il Dipartimento è referente principale sono i seguenti:

#### **LT Scienze dei Beni culturali**

Il progetto formativo del Corso di laurea in Scienze dei beni culturali si propone di fornire ai propri laureati le conoscenze e le competenze necessarie per esercitare una attività nello studio, catalogazione, conservazione, tutela, valorizzazione e promozione dei beni culturali e, più in particolare, della storia dell'arte dall'età medievale alla contemporanea e delle metodologie di studio, conservazione e tutela dei beni artistici sulla base di una formazione d'impianto umanistico-storico; della tutela e conservazione dei beni archeologici, sulla base di una formazione d'impianto umanistico e storico, aperta all'utilizzo delle più moderne tecniche d'indagine, comprese quelle informatiche; dei beni archivistici e librari sulla base di una formazione d'impianto umanistico-storico adeguatamente strutturata e altresì aperta all'utilizzo di strumentazioni informatico-telematiche; del teatro e dello spettacolo dal vivo, del cinema e della musica. La formazione del laureato di questo corso di laurea potrà, inoltre, rappresentare l'iniziale condizione per ulteriori percorsi universitari.

#### **LT Scienze Umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio**

Il corso di laurea intende formare laureati con solide competenze nelle scienze geografiche nelle loro diverse componenti, naturalistiche e antropiche e nelle loro applicazioni; nelle fondamentali basi teoriche e metodologiche delle discipline geografico-fisiche, psicologiche, antropologiche, giuridiche, economiche, sociali, storiche, letterarie, artistiche e urbanistiche. Ciò consente di acquisire gli strumenti per l'analisi scientifica dei sistemi territoriali e del paesaggio culturale, al fine di una valutazione dell'impatto ambientale e sociale prodotto dall'intervento antropico sui sistemi territoriali medesimi. Al fine di perseguire una maggiore professionalizzazione, il corso di laurea individua due percorsi guidati specifici. Il primo è volto al settore della valorizzazione del territorio, con particolare riferimento al settore turistico. Il secondo si concentra sulle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

#### **LM Archeologia**

Il corso si propone di fornire una solida base di conoscenze nel campo delle archeologie del continente europeo e dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e di formare capacità che garantiscano la possibilità di svolgere attività professionale nel settore della tutela e valorizzazione dei beni archeologici e nella partecipazione a scavi archeologici. I risultati di apprendimento attesi prevedono un'approfondita conoscenza: dei principali campi di ricerca delle discipline archeologiche dalla preistoria alla protostoria, dall'etruscologia all'archeologia classica e alla storia dell'arte antica; delle metodologie della ricerca per quanto riguarda le tecniche dello scavo archeologico e i metodi di classificazione ed analisi delle fonti e dei materiali, con particolare riferimento all'utilizzo dei sistemi informatici; dei principi e dei metodi della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

#### **LM Scienze della Musica e dello Spettacolo**

L'obiettivo del corso è quello di formare laureati che possiedano competenze specialistiche relative alle fenomenologie storiche e agli sviluppi contemporanei del patrimonio e della comunicazione musicale, teatrale e cinematografica, considerata nella globalità delle sue diverse componenti. In ragione della sua duplice natura, teorica e pratica, il corso si propone di fare acquisire ai suoi laureati: un'approfondita conoscenza storica e teorica della musica, della storia dello spettacolo dal vivo e cinematografico e dei suoi modi e mezzi di diffusione; capacità di utilizzare i principali strumenti informatici per l'editoria musicale, teatrale e cinematografica, e il supporto tecnologico alla composizione,

all'interpretazione, alla liuteria digitale, all'analisi musicologica; un patrimonio di tecniche e di esperienze nei diversi settori dello spettacolo musicale, teatrale e cinematografico (storico, pedagogico, tecnologico, informatico, conservativo, editoriale, giornalistico, produttivo eccetera). Il Corso si qualifica a livello nazionale come l'unico esempio di CdLM universitario attuato tramite una convenzione con un Conservatorio.

### **LM Storia e critica dell'arte**

Il corso si pone l'obiettivo di portare i propri laureati ad acquisire una solida formazione culturale di base e una specifica competenza storico-critica nel settore delle arti visuali, sostenuta anche dalle opportune competenze metodologiche. In questa prospettiva il corso magistrale mira ad approfondire in senso storico, filologico, stilistico, iconografico e metodologico le conoscenze storico-artistiche acquisite nel corso di laurea triennale, aprendosi altresì alle problematiche della conservazione e gestione delle opere d'arte, nonché dei metodi analitici per il loro studio. Il percorso formativo offre allo studente la possibilità di sviluppare i propri interessi in diverse direzioni, concentrando la propria attenzione su differenti periodi storici: dal Medioevo all'età moderna o alla contemporanea.

### **Suole di specializzazione in Beni Archeologici e in Beni Storico-Artistici**

Fondamentale per la missione formativa del Dipartimento è altresì l'attività delle sue due scuole di specializzazione in Beni Archeologici e in Beni Storico-Artistici che garantiscono la necessaria continuità formativa per le figure professionali degli archeologi e degli storici dell'arte che andranno a ricoprire ruoli apicali nella gestione pubblica e privata del patrimonio nazionale, così come previsto dalla normativa attuale.

Il Dipartimento è inoltre referente associato (con il Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici e il Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali) del dottorato di ricerca in Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale.

### **Terza missione**

Anche nell'ambito della Terza missione il Dipartimento è impegnato, con risultati e ricadute importanti in termini di comunicazione e visibilità, attraverso mostre, corsi per un pubblico esterno, scavi archeologici, collaborazioni varie con enti pubblici e fondazioni. Evidente è la capacità dei componenti del Dipartimento di attrarre fondi su bandi competitivi nazionali e internazionali, di promuovere progetti, di attuare partenariati con altre università italiane e straniere, di partecipare a consigli scientifici e comitati di prestigiose istituzioni. Il Dipartimento di Beni culturali e ambientali svolge infatti una articolata attività di terza missione negli ambiti del trasferimento delle conoscenze e di divulgazione della cultura. Sin dalla fondazione ha posto in essere una strategia di consapevole promozione di tali attività che, in virtù della multidisciplinarietà presente in Dipartimento, si declinano nei due filoni principali di valorizzazione dei beni culturali e dei beni ambientali, consolidando il legame con il territorio e diffondendo i risultati della ricerca presso un pubblico vasto. Nel contesto di trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca si collocano in primo luogo le ricerche e gli scavi archeologici (svolti in diverse campagne di scavo in Italia e all'estero, spesso in collaborazione con prestigiosi atenei italiani e stranieri), molti dei quali affiancati da iniziative didattiche per la fruizione del sito e attività di presentazione dei risultati attraverso conferenze e incontri per la popolazione e i turisti. Da segnalare a livello internazionale è la field school con l'Università di Oxford attiva a Tarquinia dal 2015. Alcuni siti dispongono di un sito web dedicato di carattere al contempo scientifico e divulgativo. All'ambito della terza missione sono riconducibili anche le numerose attività di formazione continua (svolta in particolare a favore degli insegnanti) e le attività di alternanza scuola- lavoro, nonché le ricerche e consulenze commissionati da enti privati e pubblici come attività conto terzi, che prevedono sempre momenti di presentazione e divulgazione dei risultati presso un pubblico esterno. Nell'ambito del public engagement i componenti del Dipartimento si segnalano per l'organizzazione di mostre, festival, eventi teatrali, concerti, rassegne cinematografiche, realizzazione di documentari e programmi televisivi. Numerose sono anche le organizzazioni e partecipazioni a cicli di lezioni e conferenze presso istituzioni pubbliche e private, nonché la realizzazione di pubblicazioni divulgative cartacee e on line. Nell'ambito dell'Estetica è attivo dal 2014 un Seminario europeo di Estetica, e dall'a.a. 2015-2016 un progetto di alternanza scuola-lavoro collegato al Progetto Senses, con attività di incontro con gli studenti della scuola superiore, oltre a laboratori nelle scuole e a progetti di Start up – Spin off (finalista Starcup Lombardia 2017).

In consonanza con il programma di lavori promosso dal Presidio di qualità dell'ateneo per la ricerca e la terza missione, il Dipartimento ha individuato alcune figure di riferimento per lo sviluppo dell'ambito della terza missione, sia nella persona del referente di Dipartimento per la qualità della ricerca e della terza missione, sia in una figura amministrativa di raccordo tra i docenti e l'amministrazione. Ad esse si affianca la presenza di una commissione dipartimentale dedicata alla ricerca e alla terza missione. Su queste basi si è avviato un processo di registrazione e archiviazione completa di tutte le attività di terza missione svolte nel triennio 2015-2017, al fine di realizzare un'azione di monitoraggio periodico da parte della Commissione ricerca e terza missione. Ciò consentirà di poter disporre di un sistema di dati completi sui quali condurre una riflessione e procedere a un processo di autovalutazione e di miglioramento nella distribuzione delle attività e nella divulgazione dei risultati della ricerca.



### 3. RIESAME E AUTOVALUTAZIONE: punti di forza e debolezza, opportunità e vincoli esterni

Il Dipartimento di Beni culturali e ambientali, che presenta una struttura articolata, con docenti afferenti a 18 diversi settori disciplinari (14 settori di area 10 e 4 settori di area 11) ha partecipato alla VQR 2011-2014 con 39 docenti attivi e 77 lavori caricati, come si può verificare dalla relazione completa sulla VQR. Sulla base della norma che prevede la valutazione di settori con un minimo di tre docenti afferenti, sono state considerate le valutazioni di 5 settori (Area 10: L-Ant 07 Archeologia classica; L-Art 03 Storia dell'arte contemporanea; L-Art 06 Cinema, fotografia e televisione; L-Art 07 Musicologia e storia della musica; Area 11: M-GGR 01 Geografia).

#### Riflessioni sul Processo di selezione per la VQR

All'interno del Consiglio di Dipartimento il direttore ha riservato ampi spazi di discussione sulla procedura, con particolare riferimento alla volontaria scelta di non aderire alla procedura, che avrebbe avuto ripercussioni sulla valutazione dell'intero Dipartimento. Dopo ampio dibattito solo una persona ha scelto di non selezionare i prodotti per la ricerca. Le varie fasi della VQR sono state illustrate dal direttore, anche con il supporto del personale dell'ateneo, fornendo ai docenti le indicazioni necessari per la selezione delle proprie pubblicazioni, limitatamente alle informazioni inerenti per i settori non bibliometrici, che non possiedono strumenti di efficace controllo preventivo, in uso per i settori bibliometrici. Sono state inoltre ribadite le indicazioni necessarie per risultare docenti attivi.

#### Valutazione del Dipartimento sulla VQR

Pur all'interno della sua natura articolata e tenuto conto delle sue ridotte dimensioni numeriche, il Dipartimento si ritiene soddisfatto degli esiti relativi ai settori valutati per l'attività di ricerca. Il voto normalizzato di 3 su 5 settori valutati, risulta superiore alla media nazionale, cosicché la loro posizione si colloca fra i primi posti nella graduatoria di settore, e per uno di essi al primo posto assoluto. Il Dipartimento è consapevole che anche prodotti appartenenti ad altri settori raggiungono la percentuale di eccellenza (indicatore X pari a 1,11 con una percentuale di 69,49 di lavori che hanno ottenuto una valutazione pari a A o B) e per questo ritiene che una crescita della sua numerosità in queste aree potrebbe incrementare il valore complessivo dell'istituzione. Da sottolineare il fatto che, nel triennio successivo alla VQR, tutti i settori scientifici oggetto di valutazione hanno ottenuto un incremento numerico dei componenti e/o un avanzamento di carriera, in modo da garantire il proseguimento e un incremento delle attività di ricerca nella direzione già individuate. Il Dipartimento ha ottenuto un risultato molto soddisfacente nella selezione nazionale del 2017 per i Dipartimenti di Eccellenza, presentando un progetto culturale articolare e ben strutturato che, puntando su alcune linee di ricerca già sviluppate, integrava virtuosamente ricerca, didattica e terza missione. Oltre al riconoscimento già ottenuto, a livello d'Ateneo, con l'assegnazione di due posizioni di RTD/B per i ssd maggiormente coinvolti in quel progetto, sarebbe auspicabile un impegno continuativo per potenziare le aree di ricerca di punta, anche con progressioni di carriera da PA a PO per poi consentire un organico sviluppo di tutte le altre.

#### Strategie di miglioramento della qualità

Nel triennio successivo alla VQR, tutti i settori scientifici oggetto di valutazione hanno ottenuto un incremento numerico dei componenti e/o un avanzamento di carriera, in modo da garantire il proseguimento e un incremento delle attività di ricerca nella direzione già individuate. La programmazione del Dipartimento ha poi cercato di incrementare il numero di componenti delle aree deboli o numericamente rappresentate da uno o due docenti, nella prospettiva di aumentare il numero dei settori soggetti a valutazione VQR. Contestualmente la programmazione ha tenuto conto dell'eccellenza dei risultati conseguiti da alcuni settori disciplinari con l'assegnazione di posti di ricercatore a tempo determinato come quota premiale e incremento del lavoro del settore.

#### Aspetti di criticità

La criticità maggiore per la lettura dei dati relativi al Dipartimento è la mancanza di accesso ai risultati dei singoli, dei quali si può tentare solo una stima sulla base dei prodotti presentati, ma che non sono valutabili della loro interezza. I dati dei singoli, relativi in particolare al personale in ingresso o promosso, potrebbero indicare se le scelte strategiche adottate nella programmazione, sono state efficaci o meno, e quali settori invece meritino una maggiore considerazione o, per converso, un necessario ripensamento. È inoltre in fase di discussione una analisi qualitativa della intera produzione dei nuovi reclutati a cura del Dipartimento che tuttavia appare ad oggi difficilmente praticabile. I dati VQR sono basati infatti su una comparazione del singolo all'interno del suo SSD, mentre il dipartimento dovrebbe fare una valutazione qualitativa di studiosi di settori disparati. All'interno della sua riflessione, il Dipartimento auspica una più stretta collaborazione e interazione con gli uffici, in particolar modo per promuovere la diffusione dei modelli di schede di valutazione dei prodotti che consentano ai docenti di selezionare i loro lavori sulla base delle linee guida e dei criteri dei revisori. La definizione precisa dei requisiti necessari in ogni settore, o almeno macrosettore, per raggiungere ogni grado di valutazione è ritenuta indispensabile per una scelta consapevole dei prodotti da sottoporre a valutazione.

#### Considerati gli obiettivi indicati a suo tempo nella SUA-RD (2014), il Dipartimento ritiene di avere raggiunto:

- 1 incremento della produzione e della qualità scientifica attraverso l'aumento del numero di articoli e di monografie sui temi di ricerca su riviste nazionali e internazionali e il numero di prodotti pubblicati in sedi nazionali e internazionali.
- 2 una maggiore internazionalizzazione attraverso l'aumento del numero di interventi a convegni, conferenze e workshop nazionali e internazionali su argomenti di ricerca del Dipartimento.

3 l'aumento della competitività e della capacità di attrarre fondi europei attraverso la partecipazione a bandi europei per progetti di ricerca e l'aumento delle collaborazioni o partenariati con enti e centri europei per i bandi

### **Finanziamenti della ricerca**

Per quanto riguarda l'attività di ricerca articolata attraverso quattro Sezioni: Archeologia, Arte, Geografia e Psicologia, Musica e Spettacolo.

Archeologia (sede in v. Festa del Perdono): gli studi si concentrano nelle seguenti aree tematiche: Preistoria e Protostoria, Archeologia greca e magnogreca, Archeologia romana e delle province, Etruscologia e archeologia dell'Italia antica, Topografia antica, con particolare attenzione alla produzione, agli insediamenti, al territorio, ai problemi artistici, oltre che alla storia del collezionismo di antichità. Gli scavi archeologici della sezione sono sia in Italia (Bagnolo S. Vito, Lavagnone, Calvatone, Guardamonte, Populonia, Tarquinia, Gravina in Puglia, Nora) sia all'estero (Gortina – Creta).

Arte (sede in v. Noto): gli studi di Storia dell'arte affrontano differenti epoche (dalla tarda antichità alla fine del XX secolo) e differenti contesti geografici e culturali, evitando ogni gerarchia tra le arti e riservando particolare attenzione alla storia della disciplina, ai suoi aspetti metodologici e alla letteratura artistica. I principali ambiti di ricerca (arte bizantina, arte medievale, arte moderna, arte contemporanea) sono sviluppati anche attraverso progetti espositivi nazionali e internazionali. Un campo specifico è rappresentato dai visual studies: alfabetizzazione visiva e teorie sullo sguardo.

Geografia e Psicologia (sede in via Festa del Perdono): la sezione sviluppa tre aree di ricerca: Geografia Umana (geografia culturale, regionale, urbana e delle popolazioni), Psicologia Sociale, Ambientale e Culturale. Lo scopo è promuovere e coordinare studi che presentano aspetti geografici e psicologici nei contesti nazionali, internazionali e nell'ambito della società civile

Musica e Spettacolo (sede in v. Noto): per la musica, le ricerche si applicano agli aspetti storici, critici e sistematici delle culture musicali, con una particolare attenzione per gli aspetti interdisciplinari e la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la promozione dei beni musicali storici e contemporanei. Gli studi nell'ambito dello spettacolo riguardano in particolare la storia e la critica del cinema e del teatro italiani ed internazionali, con forte attenzione ai molteplici rapporti intercorrenti tra le differenti esperienze artistiche. La fattiva collaborazione con il settore Estetica ha permesso di partecipare e vincere a importanti progetti internazionali coordinati dalla cattedra di Estetica.

L'ultimo triennio 2014-2017 ha visto la ricerca del Dipartimento ottenere numerosi e cospicui finanziamenti: sono stati finanziati 19 diversi progetti, fra i quali tre progetti Prin (settore disciplinare L-Art/03 e L-Art/06), progetti partecipanti a Bandi regionali e territoriali (settori L- Ant/01; L-Art/07; L-Art/08), Bandi europei ed internazionali (settori L-Or/20 e M-FIL/04) e Bandi Ministeriali per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (settore L-Ant/07), Bandi nazionali privati (L-Art/07 e M-FIL/04) per un totale di 1.185.279 euro. Molto soddisfacenti sono anche i riscontri della ricerca commissionata, ambito che il Dipartimento segue con attenzione per le ricadute della trasmissione delle conoscenze su enti e istituzioni esterne: hanno ottenuto una commissione esterna 9 progetti per un totale di 177.283 euro, suddivisi tra contratti di consulenza nazionale privata (settore L- Fil-Let/02) e contratti conto terzi nazionale pubblico (settore Agr/01). L'analisi dello storico degli ultimi tre anni evidenzia un incremento sostanziale nel 2017 in merito ai finanziamenti esterni e una sostanziale tenuta delle consulenze commissionate. Il contributo economico (in percentuale) per le aree di insegnamento e per la tipologia di bando registra un'eccellente performance del comparto dello spettacolo (cinema anzitutto) e una forte attrattività sui bandi ministeriali. Appare eccezionale la capacità di successo da parte del Dipartimento sui fondi PRIN (3 finanziamenti sugli ultimi due bandi per un totale di 734.179 fondi attratti). A fronte dello storico si rileva da un lato la necessità di sostenere con adeguati supporti e azioni premiali l'impegno profuso dalle aree che negli ultimi anni hanno saputo attrarre fondi nazionali (Cinema, Estetica/Teatro, Arte e Archeologia) perché possano proiettarsi con sempre maggior decisione anche a livello internazionale; non mancando di incentivare e sostenere con adeguati supporti (anche formativi) le iniziative delle aree più deboli sul piano dell'attrazione dei fondi (GEOGRAFIA e MUSICA) perché possano aumentare le loro possibilità di successo sui bandi competitivi nazionali. Con gli uffici di pre-award il Dipartimento sta valutando il potenziale che i docenti di geografia hanno dimostrato di avere durante la presentazione dei loro progetti durante la giornata della ricerca. In particolare i progetti europei sono molto orientati alle tematiche trattate dai nostri docenti. Interessante sarebbe anche incentivare maggiormente il reclutamento di Visiting e l'attivazione di qualche Marie Curie Fellow per incrementare la mobilità internazionale, che è uno fra gli obiettivi dell'Ateneo.

### **Attività didattica**

La principale criticità che investe complessivamente tutti i Corsi di studio dei quali il Dipartimento è referente principale è quella della sproporzione fra il numero degli studenti iscritti e le risorse della docenza (professori e ricercatori strutturati, Rtd) non sempre adeguate. Il problema è aggravato, così come accade per altri aspetti della vita del Dipartimento, dalla dislocazione degli spazi didattici e delle biblioteche su più sedi distanti tra loro. Su entrambi questi aspetti, sicuramente migliorabili ma che non dipendono esclusivamente dal Dipartimento, è attivo da anni un attento monitoraggio da parte dei Presidenti di Corso di Laurea, coadiuvati dai componenti del Gruppo di Riesame, e degli organi preposti al monitoraggio e alla valutazione della didattica; mentre a livello di Facoltà e di Ateneo sono da tempo allo studio importanti progetti per una definitiva soluzione al problema dell'inadeguatezza degli spazi didattici, anche nella prospettiva di un trasferimento in altra sede.

Considerata la loro differenziazione dei diversi Corsi di studio, l'autovalutazione e la sintesi delle principali azioni di coordinamento e di correzione delle criticità al fine di migliorare l'efficacia della didattica erogata per ciascuno di essi è riportata qui sotto. Per un'analisi più dettagliata si rinvia alle Schede annuali di Monitoraggio (o del Riesame) disponibili all'interno del Quadro D.4 della scheda Sua-CdS:

### **LT Scienze dei Beni culturali**

Il test di autovalutazione, introdotto dal 2015-16, ha dato inizialmente ottimi risultati comportando una ragionevole selezione degli studenti immatricolati al primo anno sulla base tanto della preparazione culturale generale quanto delle aspettative dei candidati iscritti. Ma l'alto rapporto studenti/docenti (42,0), di gran lunga superiore alle percentuali di riferimento, costituisce ancora la principale criticità del CdS, per la quale, nonostante le oculute scelte di programmazione degli ultimi anni, è difficile trovare una concreta soluzione a breve termine. Per quanto riguarda gli indicatori della didattica, la lettura dei dati mostra che, nonostante sia diminuita la percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s., è cresciuta quella dei laureati entro la durata normale del corso (pari al 55%) e dunque superiore a quella riscontrabile nella media dell'area geografica e nazionale. In sensibile crescita sono le percentuali di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (17,2 %) e di laureati che, entro la durata normale del CdS, hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (69,5 %): anche in questo caso si tratta di dati molto superiori rispetto alla media dell'area geografica e nazionale. Discrete appaiono anche le percentuali di studenti che proseguono al II anno del CdS avendo acquisito un congruo numero di CFU. Se il Corso di laurea mostra nel complesso un quadro positivo, le principali azioni correttive sono consistite nell'ampliare il numero di stage e tirocini e nel continuare a organizzare appositi incontri-laboratori con professionisti per favorire un miglior orientamento in ingresso e una conoscenza diretta del mondo del lavoro ai laureati che non intendono proseguire iscrivendosi a un corso di laurea magistrale. A tale scopo è necessario inoltre mantenere costantemente attivo il processo di valutazione delle attività professionali che i laureati triennali potrebbero svolgere, per verificare se l'offerta formativa del CdS sia davvero coerente con le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e se possa essere migliorata e ampliata.

### **LT Scienze Umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio**

L'analisi degli indicatori evidenzia alcuni punti di forza e qualche criticità. Il primo elemento significativo da sottolineare riguarda il fatto che il CdS rappresenti una delle uniche due realtà appartenenti alla stessa classe in Italia (l'altra si trova presso La Sapienza di Roma). Questo fatto fa sì che la percentuale degli studenti provenienti da altre regioni, rispetto a quella lombarda, sia più alta se confrontata alla media degli atenei non telematici (47,7% contro 34,6%). Tra gli elementi positivi emerge una bassa percentuale di abbandoni (43,6% rispetto al 67,9%). Si riscontra inoltre un'alta percentuale di cfu conseguita all'estero (21,9 per mille a fronte di un dato medio di 14,4 per mille), sintomo di un buon funzionamento dell'offerta formativa prevista dal programma Erasmus. Anche gli altri indicatori relativi al livello di internazionalizzazione del CdS paiono positivi. La percentuale di studenti che proseguono all'anno successivo nello stesso corso di studio avendo acquisito un numero sufficiente di crediti è superiore alla media degli atenei non telematici e questo dato trova conferma nel fatto che la percentuale di laureati entro la durata normale del corso sia del 60,8% a fronte del 16,7% della media. I dati sopra citati confermano una buona regolarità delle carriere degli studenti. Le principali criticità rilevate attraverso l'analisi degli indicatori di monitoraggio del CdS riguardano i rapporti numerici tra studenti e docenti: il rapporto studenti iscritti/docenti è alto (43,9 a fronte di una media di 13,3). La percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato (59,7%) è in drastico calo rispetto al dato del 2013 (95,2% a fronte di una media nazionale del 94%). Circa la metà degli studenti conclude il percorso di studi mantenendosi in corso. La restante metà vede una prevalenza di studenti che concludono gli studi al primo anno fuori corso, mentre restano esigue le percentuali di studenti che si laureano nei successivi anni fuori corso. I giudizi espressi dai laureati rispetto all'esperienza universitaria compiuta sono decisamente positivi (oltre 80%), con particolare riferimento al rapporto con i docenti, alle sedi e al carico didattico. Il 58,5% degli studenti intervistati si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di laurea. La condizione occupazionale dei laureati a un anno dalla laurea vede una percentuale di studenti-lavoratori iscritti alla laurea magistrale del 14% con un tasso di occupazione del 45,3 % (def. ISTAT – Forza lavoro) e con contratti di lavoro a tempo indeterminato (40%), anche se non completamente coerenti con quanto appreso nel percorso di studi triennale.

### **LM Archeologia**

Il numero degli iscritti al primo anno è in costante aumento dal 2013 ed è ora superiore alla media nazionale e locale. Gli iscritti totali sono 88. La percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 Cfu nell'anno solare è scesa al 21,2%: si tratta di un dato poco soddisfacente, se confrontato ai valori di riferimento. Al fine di migliorare questo indicatore il CdS ha intensificato le azioni di orientamento in ingresso e di tutoraggio per i neoiscritti; occorre però tener conto del fatto che sul numero di Cfu conseguiti al primo anno dai neoiscritti pesa in maniera determinante, come per tutti i CdLM dell'Ateneo, la prassi di ammettere gli studenti provenienti dalle lauree triennali ben oltre la data di inizio del secondo semestre di lezioni, non garantendo loro un efficace percorso didattico nel primo anno di corso. La criticità precedente risulta in parte compensata quando si guardi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (39,3%), che è ancora inferiore al valore medio locale di riferimento (54,9%), ma quasi in linea rispetto alla media nazionale (39,9%); allo stesso modo la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (34,5%) è ancora inferiore al valore medio locale di riferimento (45,7%), ma leggermente superiore rispetto alla media nazionale (34,1%). Il rapporto studenti regolari/docenti (8,3) è superiore ai valori di riferimento, ma, pur essendo leggermente cresciuto negli anni resta comunque ottimo. Tutti i docenti di riferimento appartengono a ssd di base e caratterizzanti per il corso di studio e il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti è buono (0,8). Gli indicatori relativi all'internazionalizzazione sono ancora insoddisfacenti; va comunque rilevato che il dato, limitato alla registrazione dei crediti conseguiti in Erasmus presso un Ateneo straniero, non tiene conto, ad esempio, delle numerose attività svolte dagli studenti in campagne di scavo anche internazionali dirette da docenti del nostro Ateneo.

### **LM Scienze della Musica e dello Spettacolo**

Il Corso si qualifica a livello nazionale come l'unico esempio di CdLM universitario attuato tramite una convenzione con un Conservatorio. Il numero degli studenti iscritti al primo anno è in leggero ma costante aumento, dimostrando la buona attrattività del Corso. Gli iscritti totali sono 111 nel 2015, contro i 90 dell'unico altro CdS della classe nella medesima area geografica e i 68,8 iscritti di media nei 6 corsi della medesima classe in Italia. Benché la percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 Cfu nell'anno solare (23,1%) non sia del tutto soddisfacente, anche in confronto ai valori di confronto (area geografica: 27,7%; nazionale: 36,3%), occorrerà attendere i dati sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC01) per poter compiere una valutazione realistica delle difficoltà incontrate dagli studenti nel loro percorso; frattanto, si segnala che la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (iC22) è stata, per il 2015, in linea con i valori locali e nazionali di riferimento. In merito alle criticità evidenziate dagli ulteriori indicatori per la Didattica del Gruppo E, generalmente ancora inferiori alla media nazionale di riferimento, si nota che gli interventi messi in atto nel corso dell'a.a. 2015-16 (in particolare il monitoraggio della didattica e le attività di tutoraggio, rivolte anche agli studenti internazionali) hanno dato risultati soddisfacenti, innescando un trend positivo che ci auguriamo possa proseguire nei prossimi anni. Va comunque segnalato che sul numero di Cfu conseguiti annualmente dagli studenti pesa in maniera determinante, come per tutti i Corsi di Laurea Magistrale, la prassi di ammettere al Corso gli studenti provenienti dalle lauree triennali ben oltre la data di inizio del secondo semestre di lezioni, non garantendo loro un efficace percorso didattico nel primo anno di corso. L'alta percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altri Atenei (60,7%), in linea con i valori di riferimento locali e nazionali, conferma l'interesse per il Corso tanto da parte degli studenti esterni quanto da parte dei laureati triennali del nostro Ateneo. Gli indicatori complessivi relativi alla docenza sono più che soddisfacenti (Rapporto studenti regolari/docenti; Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a ssd di base e caratterizzanti per il corso di studio); eccellente a livello nazionale il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti. Tra gli indicatori dell'Internazionalizzazione è particolarmente significativa (anche in rapporto ai valori di riferimento locali e nazionali) la percentuale degli studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (21,3%); ciò conferma l'interesse per l'offerta formativa del Corso da parte degli studenti provenienti da alcuni Paesi europei e dai Paesi emergenti. Complessivamente il corso dimostra un'ottima attrattività e esiti didattici del tutto positivi per quanto riguarda la formazione degli iscritti. La preparazione pregressa degli studenti appare decisamente sufficiente e il corso di studio mostra di essere competitivo a livello nazionale e internazionale.

### **LM Storia e critica dell'arte**

Il Corso attrae un numero molto consistente di studenti: il numero degli iscritti al primo anno, in costante aumento, ha superato la soglia dei 100 nel 2015, a fronte di valori medi di riferimento nazionali di 39,1. Benché l'eccezionale attrattività del Corso, motivata dalla qualità della docenza e dall'interesse degli studenti per l'offerta didattica, sia un indicatore senza dubbio positivo, esso entra in conflitto con i vincoli di sostenibilità imposti dalla normativa vigente; per tale motivo, a partire dal 2015, sono stati presi provvedimenti indirizzati a filtrare gli accessi in modo più severo e a strutturare il piano degli studi in modo più rigoroso. Gli esiti di tali interventi si sono dimostrati soddisfacenti. La percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 Cfu nell'anno solare è del 29%: un dato da migliorare, se confrontato ai valori di riferimento locali e nazionali. Occorre però tener conto del fatto che sul numero di Cfu conseguiti al primo anno dagli studenti neoiscritti pesa in maniera determinante, come per tutti i Corsi di Laurea Magistrale, la prassi di ammettere al Corso gli studenti provenienti dalle lauree triennali ben oltre la data di inizio del secondo semestre di lezioni, non garantendo loro un efficace percorso didattico nel primo anno di corso. Infatti, l'apparente criticità del dato precedente risulta in buona parte superata quando si guardi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (50%), che è in linea col valore medio locale di riferimento (52,5%) e nettamente superiore alla media nazionale (37,2%); inoltre la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (iC22) è stata, per il 2015, nettamente superiore ai valori di riferimento. La percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altri Atenei è in crescita (45,4%) e si colloca in linea con i valori di riferimento locali e nazionali. Il rapporto studenti regolari/docenti è ancora troppo alto (34,5%), ma in netta flessione rispetto al 2014. Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti è di 1,4, confermando l'eccellenza qualitativa, a livello nazionale, del Corso. Tra le azioni messe in atto per migliorare l'efficacia didattica del corso e per far fronte alle criticità segnalate nel riesame annuale e ciclico si segnala l'intensificazione delle attività di tutoraggio, anche per i numerosi studenti internazionali.

### **Modalità di implementazione del sistema organizzativo interno per la Assicurazione della Qualità della Ricerca, della Terza Missione e della Didattica**

Per quanto riguarda le modalità di implementazione del sistema organizzativo interno per la Assicurazione della Qualità della Ricerca, della Terza Missione e della Didattica (referenti AQ, Commissione paritetica, Organismi per la AQ della Didattica associati al Collegio Didattico) si sono evidenziate alcune criticità, si sono messe in atto alcune buone pratiche che hanno portato o stanno portando a risultati positivi. In conformità con le linee strategiche di Ateneo, il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali ha infatti adottato una linea di organizzazione ispirata ai principi d'innovazione e assicurazione della qualità della Ricerca e della Terza Missione e della Didattica. Per la ricerca e la Terza Missione è stato nominato nel 2017 un docente referente AQ, che lavora in collaborazione con il Presidio qualità dell'Ateneo, e all'interno del dipartimento collabora con una figura amministrativa che segue specificamente tale ambito e con la Commissione per la Ricerca e la terza Missione, nominata annualmente e costituita da docenti rappresentativi di ciascuna area del dipartimento. Fino a questo momento le riunioni della commissione sono state indette solo per necessità specifica (esempio ripartizione delle richieste di assegni di ricerca), ma non appena sarà conclusa la fase di raccolta dati attualmente in corso, si darà avvio a una procedura periodica di monitoraggio dell'attività dell'ambito. L'obiettivo prefissato è puntare

all'incremento dell'attività di ricerca dei docenti, all'incremento della cooperazione in attività di ricerca in ambito internazionale dei singoli ricercatori così come di gruppi di ricercatori, allo sviluppo della qualità dell'offerta didattica e della capillare attività di divulgazione all'esterno dei risultati della ricerca scientifica.

Il principale punto di criticità rilevato è la mancanza di un completo sistema di dati, sui quali esercitare una riflessione e un monitoraggio efficace. Ciò vale per i risultati della ricerca e sull'esito della VQR, i cui esiti singoli non sono visibili, cosicché la maggior parte dei settori disciplinari (che non raggiungono la numerosità minima) possono essere valutati solo indicativamente sulla base delle pubblicazioni registrate in Air dai singoli componenti (e visibili al pubblico sul sito del dipartimento); analogamente per la terza missione manca una registrazione completa e organica di tutte le attività poste in essere dai componenti del Dipartimento. Un ulteriore problema è quello relativo alla metodologia di valutazione rispetto alla Terza Missione, che comprende attività assai disomogenee fra loro, dalla diffusione delle conoscenze attraverso i media e tramite interventi pubblici fino alla collaborazione con enti esterni, pubblici e privati, a varie forme di social engagement.

Un primo passo per l'instaurazione di sistema interno di valutazione della qualità è stato fatto attraverso la compilazione della scheda rilevazioni per la terza Missione (formalizzata nel consiglio di Dipartimento del 14.06.2018 che prevede la puntuale e periodica raccolta di tutte le informazioni dei risultati relativi attività di Terza Missione, etc.). Tali dati andranno messi in relazione con altri risultati della ricerca diversi dalle pubblicazioni (progetti su bandi competitivi, internazionalizzazione, premi, riconoscimenti pubblici). In quest'ottica il Dipartimento sta ulteriormente sviluppando la strutturazione di strumenti di anagrafe e monitoraggio di processi di assicurazione della qualità della ricerca, attraverso l'attività dei referenti AQ e della Commissione per la ricerca e la terza missione, chiamata a monitorare il sistema di qualità dei settori sopra indicati.

L'AQ della Didattica è inserita in un sistema integrato, che comprende anche l'Auto-Valutazione, l'Accreditamento e la Valutazione, intese come fasi distinte e indipendenti, ma tra di loro interagenti, di un unico processo; ad esso contribuiscono il Gruppo di Gestione AQ dei corsi di studio, il Gruppo di Riesame e la Commissione paritetica docenti-studenti. Il Collegio didattico è convocato con regolarità, di norma una volta al mese, con l'esclusione dei mesi di agosto e di dicembre. La frequenza delle sedute può variare in funzione delle scadenze legate al rispetto dei vari passaggi istituzionali che sono necessari per alcune procedure o nel caso di questioni significative per l'andamento del Corso di Studio. Il Presidente della Commissione Paritetica docenti-studenti CPDS riferisce almeno semestralmente al Collegio Didattico sull'andamento dell'attività della Commissione e si coordina regolarmente con il Presidente del Corso di laurea, al quale sottopone le istanze emerse in seno alla Commissione dopo ogni riunione. Le proposte emerse dalla commissione paritetica, discusse preliminarmente dal Gruppo di Riesame, sono state alla base, negli ultimi anni, di alcune modifiche del Regolamento e dell'offerta formativa del Corso di laurea magistrale. Il referente AQ analizza l'andamento del Corso di Studio e le eventuali criticità riscontrate con cadenza annuale, basandosi sui rapporti del Nucleo di Valutazione, sui lavori della Commissione Paritetica Docenti-Studenti e su altri rilievi statistici forniti dagli Uffici competenti d'Ateneo.

#### **Punti di forza:**

Con riferimento alle tre missioni istituzionali, il principale punto di forza del Dipartimento è la sua capacità di essere parte attiva del dibattito scientifico e culturale nelle sue aree di pertinenza, sia all'interno della comunità scientifica, sia per quanto riguarda la disseminazione dei risultati della ricerca e le sue ricadute sulla società civile. Ne sono prova i numerosi congressi, convegni, seminari pubblici, eventi culturali organizzati dai membri del Dipartimento, oltre che i fitti rapporti con enti locali e organismi pubblici e privati. Molte iniziative (ad esempio quelle legate ai risultati degli scavi archeologici) rientrano formalmente nella Terza Missione, ma assumono anche una notevole importanza della promozione della ricerca. È necessario, dunque, che il Dipartimento s'impegno a consolidare e incrementare la sua attività in questa direzione, sviluppando in particolare linee di ricerca, contraddistinte da un carattere interdisciplinare capace di interagire e creare convergenze su specifici progetti.

- Ulteriore punto di forza è la buona qualità dei prodotti della ricerca con alcuni settori di eccellenza (come si evince dai dati VQR 2011/2014), mentre molto ridotto è il numero di docenti e ricercatori inattivi. Per converso è aumentata la partecipazione a bandi competitivi internazionali; a Centri di Ricerca interdipartimentali, interuniversitari e internazionali, oltre alla stipula di accordi e convenzioni nazionali ed internazionali.

- Nel campo della Terza Missione l'impegno del Dipartimento risulta intenso, vivace e in crescita, specie per quel che concerne le attività di public engagement. A tali iniziative il Dipartimento affianca l'organizzazione di corsi di formazione continua rivolti a dipendenti pubblici e attività formative rivolte a soggetti privati (individui e imprese), con numeri assai soddisfacenti di partecipanti e numerosi sono i contratti con soggetti terzi per attività di collaborazione alla ricerca.

- Per l'attività didattica si sottolinea la positiva integrazione – all'interno dei percorsi didattici di primo livello (corsi di Laurea triennale), ma anche nei percorsi delle lauree magistrali e della formazione di terzo livello (Scuole di Specializzazione, Dottorato) – delle diverse aree disciplinari presenti nel Dipartimento, che contribuiscono tutte in modo significativo anche alla didattica, garantendo l'erogazione di un cospicuo numero di crediti formativi sia ai 5 Corsi di laurea dei quali il Dipartimento è referente principale, sia ad altri Corsi di laurea della Facoltà di studi Umanistici. Da segnalare a livello internazionale è la Field School con l'Università di Oxford attiva a Tarquinia dal 2015.

#### **Punti di debolezza:**

La natura del Dipartimento di scarsa numerosità e di composizione articolata per numero dei settori disciplinari presenti rende estremamente difficile una lineare politica di sviluppo, che riesca a valorizzare appieno tutte le potenzialità presenti

nei diversi settori (i risultati dei quali, come si è già notato, talvolta non sono rappresentati dalle rilevazioni ANVUR perché sotto rappresentati).

- A fronte della scarsa numerosità del personale docente, il numero di studenti iscritti ai corsi di laurea afferenti al Dipartimento è altissimo, il che rende il peso dell'attività didattica gravoso e in alcune aree persino insostenibile, con ripercussioni inevitabili sullo svolgimento delle contestuali attività di ricerca. In tale direzione si è mossa anche la programmazione di nuove posizioni di docenti.

- Il personale TA dedicato ai servizi di supporto è sottodimensionato rispetto all'attuale carico di lavoro e ciò rende difficile il conseguimento di obiettivi che pure appaiono necessari o auspicabili (attrazione di risorse attraverso una maggiore partecipazione a bandi competitivi, impulso a internazionalizzazione in entrata e uscita, sviluppo e incremento delle attività didattiche e di supporto agli studenti, anche in vista della formazione post- universitaria).

- La mancanza di una sede unica del Dipartimento (distribuito in due edifici in parti diverse della città) è un ulteriore fattore di debolezza e disagio sia per l'attività di lavoro dei docenti e del personale, sia per il regolare svolgimento delle attività didattiche degli studenti, costretti a spostamenti continui e in questo scoraggiati alla frequenza di molti insegnamenti posti in orari immediatamente successivi nelle due sedi. In riferimento a quanto già proposto e stabilito dall'Ateneo, il dipartimento si impegna a collaborare con gli organi accademici, affinché la collocazione in unica sede si realizzi concretamente nel prossimo triennio.

#### 4. STRATEGIE E OBIETTIVI DEL DIPARTIMENTO di Beni Culturali e ambientali per il prossimo triennio

Premesso che gli strumenti per incentivare le buone prassi e quindi perseguire gli obiettivi sono la corretta allocazione della linea 2, con l'attivazione di linee dedicate, la programmazione dei posti di personale docente e l'attivazione di iniziative formative, i principali obiettivi strategici che il Dipartimento intende perseguire, in coerenza con le sue missioni e prospettive di sviluppo, sono:

##### Didattica

**Obiettivo FOR1: Assicurare la regolarità del percorso di studi e la prevenzione di abbandoni, ritardi e dispersioni. Avvicinare l'acquisizione di cfu da parte degli studenti alla soglia di regolarità di 60 cfu annui**

Azioni:

- migliorare il sistema di autovalutazione e orientamento in ingresso ripristinando il test di autovalutazione non selettivo e l'informazione agli studenti degli ultimi due anni della scuola superiore. Quindi, monitorare e supportare le carriere di studenti in ingresso e in itinere con particolari necessità o difficoltà di apprendimento (studenti silenti o che non raggiungono la quota minima di 20 cfu conseguiti al primo anno; fuori corso; studenti lavoratori; studenti internazionali [Erasmus incoming e stranieri]; studenti con disabilità e i disturbi specifici dell'apprendimento);
- progressivo aumento del numero dei tutor da oggi al 2020 che aiutino gli studenti a seguire un percorso regolare.
- riattivazione di una LM magistrale in Scienze Geografiche (LM-80) volta a formare laureati con competenze avanzate nelle discipline geografiche applicate agli ambiti della formazione alla sostenibilità, della valorizzazione e della comunicazione del territorio e miglioramento dell'orientamento in uscita (anche in direzione del proseguimento degli studi nelle Scuole di specializzazione e nel dottorato).

##### Ricerca

**Obiettivo RIC1 - Dare visibilità sociale e accesso aperto ai risultati della ricerca verso la comunità scientifica e verso la società in coerenza con le linee guida LERU e con la missione dell'università pubblica**

Azioni:

- Fatta l'esperienza della difficile praticabilità della linea green e vista la difficoltà di accantonare risorse economiche per pagare le fees di riviste gold - del resto quasi assenti nell'ambito umanistico nazionale e internazionale - il Dipartimento individua come corretta azione strategica per incentivare l'open access il sostegno alle proprie riviste gold anche come luogo di eventuale pubblicazione dei contributi scientifici dei membri del Dipartimento. Attraverso un sostegno economico alle riviste ricordate, è necessario incoraggiare la nascita e lo sviluppo di altri progetti editoriali di simile natura.
- Intraprendere iniziative di supporto alla pubblicazione ad accesso aperto rivolte a tutti i colleghi del Dipartimento attraverso incontri e informazioni dirette.

**Obiettivo RIC2 - Migliorare la qualità della ricerca e dell'ambiente di ricerca con riferimento a tutte le aree e al contesto nazionale e internazionale**

Azioni:

- Sviluppo del contesto internazionale attraverso il reclutamento di studiosi da tutto il mondo.
- Incremento della presentazione di progetti europei e incentivazione dell'uso della lingua inglese in sinergia con i corsi di laurea.
- Sostegno con una linea di finanziamento dedicata alle pubblicazioni in lingua inglese e alla traduzione e pubblicazione in inglese di alcuni fondamentali contributi scientifici prodotti dai docenti e ricercatori del Dipartimento.
- Incremento della mobilità dei professori.
- Programmazione volta a reclutare nuove forze (principalmente con posizioni di RTD) nelle aree disciplinari fondamentali per la didattica e la ricerca del Dipartimento a fianco di un equilibrato piano sviluppo che garantisca una copertura costante nel tempo dei ruoli di PA e PO per i settori disciplinari caratterizzanti del Dipartimento, in modo da non perdere, com'è avvenuto in passato, l'opportunità di candidare i membri più meritevoli del corpo docente del Dipartimento a posizioni apicali, quali il coordinamento dei Dottorati di ricerca, della Facoltà e di importanti progetti di ricerca nazionali e internazionali.

##### Terza missione

**Obiettivo IIMISS. 1 - Aumentare la visibilità della ricerca e dell'attività culturale del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali verso il mondo esterno**

Azioni:

- Sulla terza missione culturale e sociale l'attività del Dipartimento è già molto sviluppata e rappresenta un'eccellenza di Ateneo in ragione nuovamente delle specificità disciplinari. Si incrementerà dunque l'apertura internazionale attraverso la comunicazione e lo sviluppo della visibilità degli scavi archeologici e delle molteplici iniziative scientifiche organizzate e promosse dal Dipartimento.
- Tracciatura e aggiornamento di tutte le attività di terza missione presenti in Dipartimento.